

Secondo le prime proiezioni effettuate dal Provveditorato agli studi

Più promossi quest'anno fra gli studenti romani

Solo negli istituti commerciali la percentuale dei bocciati salirebbe del 4% rispetto all'83 - Per le superiori 14 istituti «campione» - I dati definitivi alla fine del mese

A giudicare dalla prima proiezione effettuata dal Provveditorato agli studi, la media delle promozioni per questo anno scolastico è poco conclusiva: sembra superare a quella dello scorso anno. Se si eccettuano i risultati relativi agli Istituti commerciali, dove la percentuale dei bocciati è rimasta, sempre secondo questa prima proiezione, al 4% circa, non ci si può lamentare dei primi dati forniti dal provveditorato. I risultati definitivi relativi a tutte le scuole romane si conosceranno verso la fine del mese.

E veniamo alle scuole medie superiori, ai dati relativi a 14 istituti «campione» del 227 esistenti in città. Nei licei classici presi in considerazione dal Provveditorato la percentuale dei promossi è del 68,91%. Era del 66,38% l'anno scorso sempre in base allo stesso tipo di proiezione.

Sale rispetto allo scorso anno addirittura del 16% circa la percentuale delle promozioni nei licei scientifici. Era del 70,46% quest'anno. Era del 62,69% a fine anno scolastico '83-'84. Aumenta la percentuale dei promossi anche nei licei artistici, in misura, comunque, molto minore rispetto ai licei scientifici. In questo caso la percentuale dei promossi è del 54,67%. Era nel liceo artistico del 53,91% a fine anno scolastico '83-'84. Le promozioni aumentano anche negli Istituti industriali presi in considerazione dalla proiezione del Provveditorato agli studi. Era del 45,80% nello scorso anno. È alla fine di quest'anno scolastico del 47,59%. L'unico calo, come dicevamo all'inizio, si verifica negli Istituti commerciali e per geometri. I promossi lo scorso anno in questa scuola erano il 51,66% degli studenti presi in considerazione dalla proiezione del provveditorato. Sono ora, sempre in base allo stesso calcolo, il 47,29%.

Per dare una valutazione complessiva dell'andamento di questo anno scolastico occorrerà aspettare l'esito degli esami. Occorrerà poi verificare per avere un quadro esatto della situazione, nell'ambito dei risultati definitivi, l'andamento degli scrutini nelle prime due classi delle scuole medie superiori, dove solitamente si verifica la maggior parte delle bocciature.

Paola Sacchi

Vandali al liceo «De Sanctis»: distrutti «quadri» e bacheche

Bacheche distrutte, e danneggiati, al punto da non essere più leggibili, tutti i cartelloni riportanti i risultati degli scrutini. È la desolante scena che si è presentata ai bidelli della succursale del liceo De Sanctis sulla via Cassia ieri mattina quando hanno riaperto i cancelli dell'istituto. I teppisti, guidati forse da qualche studente deluso dei risultati scolastici, sono entrati nel corso della notte forzando una finestra porta al pianterreno dello stabile e una volta arrivati all'ingresso hanno divelto e strappato i fogli appesi al muro. Un'azione compiuta nel giro di pochi minuti, ultima di una lunga serie di devastazioni. Non è la prima volta che il De Sanctis viene preso di mira da piccole bande organizzate e nel passato si sono registrate diverse incursioni. Questa volta però i vandali sono partiti con un obiettivo preciso: quello di «cancellare» il lavoro fatto durante l'anno dagli insegnanti.

Subito dopo la scoperta è stata avvertita la preside della scuola, Silvia Lombardi. La professoressa, accompagnata da altri docenti, ha denunciato l'accaduto ai carabinieri.



Il monte minacciato dallo scempio di un cementificio

È una battaglia lenta e faticosa, a colpi di carte bollate contro i colpi del piccone e delle ruspe. Un comitato di cittadini dei monti Cornicolani, nello sventurato triangolo delle cave tra Guidonia Montecello e S. Angelo Romano, vuole impedire il definitivo completamento di una strada che collegherà il mastodontico cementificio UNICEM all'ultimo colle verde, sopravvissuto all'assalto della dinamite: Poggio Cesi. E così — dopo aver inutilmente ottenuto un vincolo paesaggistico, cancellato poi dalla Regione — cittadini, ecologisti e ambientalisti sperano nell'ultimo ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale. La sentenza, slittata già di una settimana, è attesa per dopodomani, martedì. Se il TAR approverà il ricorso, l'UNICEM dovrà interrompere gli sbancamenti per la strada, che già hanno ridotto a zolle polverose ed aride un fertile terreno albertano.

Non si traspare da questa eterna disputa territoriale è l'aspetto, diciamo così, socio-economico. La strada interpodereale comporta la prossima apertura di una cava di travertino, che spezzerà la punta del

colle, snaturando un paesaggio ricco anche di testimonianze storiche. Ma significa anche un lungo periodo di lavori per decine di operai. In una zona non certo immune dalla crisi di occupazione. Il Comitato dei monti Cornicolani, appoggiato dalle Associazioni degli ambientalisti, ha indicato alcune zone «alternative» per gli scavi, anche se l'UNICEM non sembra prendere in considerazione altre soluzioni, giudicate troppo dispendiose ed economicamente poco remunerative.

Si replica qui — tra questi pochi colli alle porte di Roma, sbocconcellati come mele verdi — l'antico duello tra progresso e conservazione ambientale. Per un futuro prossimo di benessere economico vale la pena sacrificare un'antica collina, forse la più bella rimasta lungo l'asse della Tiburtina? Per molti sono domande retoriche: «Nulla vale quanto un patrimonio naturale intatto», sostiene Lorenzo Bonaccini, presidente del Poggio Cesi tra i beni d'interesse paesaggistico, senza contare gli analoghi pareri (non vincolanti) della Società botanica italiana, del Cnr e del ministero dei lavori pubblici. C'è persino

un vincolo idrogeologico, per via della ricca falda acquifera che scorre come un fiume in piena sotto la crosta del colle. Schiacciata da questo profluvio di acceramenti e riscontri, l'UNICEM fu costretta con l'ordinanza della Commissione provinciale per l'ambiente ad interrompere i lavori di sbancamento della strada d'accesso al Poggio, larga quasi come l'Autosole, quindici metri. Ma il Cementificio, uno dei più grandi d'Europa, non si perde d'animo. Presentò un ricorso alla Regione, e l'assessore all'urbanistica Paolo Pulci («senza averne l'autorità», spiegano gli ambientalisti al TAR) autorizzò nuovamente i lavori, così come fecero a suo tempo — non senza polemiche interne — le amministrazioni comunali interessate. Attualmente, centinaia di metri di campagna sono già diventate un gigantesco strano sterro. E solo il Tribunale amministrativo potrà impedire ulteriori sbancamenti. Tutto questo, mentre la Regione continua a non curarsi delle attività estrattive, ritardando una legge che potrebbe impedire la nascita di nuovi e desolanti paesaggi lunari.

Raimondo Bultrini

Il TAR decide: sì o no ai lavori?

La cattiva strada che porta a Poggio Cesi

Duello tra progresso ed ecologia - Gli sbancamenti distruggono la collina

Il progetto sui Castelli della Regione è inattuabile e inutile

Ecologisti e cacciatori insieme: quel Parco deve avere un confine

Cacciatori ed ecologisti d'accordo (forse per la prima volta): il Parco dei Castelli Romani deve farsi e al più presto, ma certamente non dovrà essere quello voluto e legiferato dalla Regione.

La vicenda del Parco Suburbano dei Castelli si protorce ormai da circa dieci anni, da quando cioè il Comitato promotore del Parco, presieduto dal naturalista Paolo Bassani ha avanzato la proposta di istituire una zona protetta nei Castelli di circa 10 mila ettari.

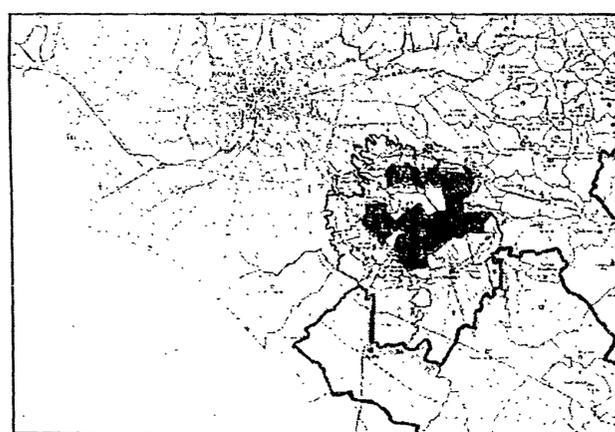
All'interno i laghi, le foreste, i biotopi (cioè la stazione particolarmente interessante) e la zona boschiva del vulcano laziale.

E, si noti bene, l'ipotesi nasceva dopo una serie di studi fatti dal Cnr, dall'Università di Roma, e dalla Provincia.

Ma le cose, poi, sono andate diversamente. L'assessore regionale Gallenzi, che ha presentato la legge, a quanto pare si è limitato a tracciare un grosso cerchio sulla cartina geografica attorno alla zona di Albano.

E così, dai 10 mila ettari proposti all'origine, il Parco dei Castelli, dopo l'intervento di Bassani, dovrebbe assumere le dimensioni megagalattiche di 54 mila ettari, e dentro c'è di tutto: 15 Comuni che non hanno nessuna voglia di essere «protetti», e lo hanno detto a chiare lettere tutti i sindaci interessati (molti dei quali democristiani), le zone industriali di Cecchina, Pavona, Lanuvio e Aricia, ferrovie e via dicendo.

Il risultato — ha sottolineato l'assessore allo sport e turismo della Provincia Ada Scacchi — che, assieme al gruppo comunista della Regione si sta battendo per una immediata modifica della legge — è stato quello di bloccare in una area estremamente vasta ogni attività edilizia, compresa quella necessaria allo sviluppo produttivo della zona industriale, con buona pace del tanto decantato impegno, da parte della Regione, per una piena occupazione. Ma c'è dell'altro, ci sono anche gli oltre 5.000 cacciatori dei Castelli che il 13 agosto, all'apertura della caccia non sapranno dove andare a sparare.



I due confini (quello in nero viene indicato da ecologisti e cacciatori) del Parco dei Castelli

«In pratica è dal '79 che la Regione si è disinteressata dell'esercizio venatorio, nonostante la presa di posizione di associazioni di cacciatori, dei singoli Comuni e della stessa Provincia. A questo punto la questione di fondo da chiarire, e se si vuole il contrasto, non è più tra i

sostenitori del «Mega-parco» e tra coloro invece che lo vogliono «più piccolo». Nessuno è contro il parco, tengono a sottolineare tutti, ma ci sono due ipotesi alternative: l'una, quella della Regione, che, a quanto dicono gli esperti, appare improponibile ed inattuabile, l'altra sostenuta dalla Provincia, dai Comuni e dalle associazioni naturalistiche e venatorie. E, a molti sembra ormai chiaro, non si tratta solamente di due proposte diverse, ma di un contrasto tra chi realmente vuole istituire il Parco dei Castelli in un'area ecologicamente adatta, e chi invece (in questo caso l'assessore Gallenzi) pur dichiarandosi a parole favore-

vole, sfodera progetti destinati a restare solo sulla carta. Del resto, poi, la legge regionale prevede solo una perimetrazione provvisoria, ed in pratica dovrà essere un consorzio di Comuni e della Provincia a gestire il Parco ed a fissare i confini precisi. Ma, se la legge regionale non verrà modificata, ed al più presto, nessuno dei Comuni interessati designerà i propri rappresentanti al Consorzio. Se c'è una morale da trarre in tutta questa storia, è che la Regione Lazio non solo è inadempiente in quanto, di consueto, non legifera, ma, di fatto, è inadempiente ai propri compiti anche quando lo fa...»

Gregorio Serrao

Così ieri pomeriggio alla clinica pediatrica

«Si porti via il bambino quel letto è prenotato»

L'estate è cominciata anche per gli ospedali e con essa la «proibizione» di ammalarsi? È un interrogativo che puntualmente si ripresenta nelle prime giornate calde prefestive, quando la città si svuota, il personale sanitario comincia ad andare in ferie e i medici di guardia sono poco disponibili al dialogo. Che succede allora se, in un sabato di questi, un bambino di sette anni sfugge alla sorveglianza della madre e si attacca ad una bottiglia di Niagara, un acido usato per l'igiene domestica?

Quello che è accaduto ad Alessio Ricciardi, abitate con i genitori e due fratellini a Casal de' Pazzi: una corsa a perdifiato all'ospedale più vicino (che vicino non è) come il Policlinico, la visita al Pronto Soccorso, la lavanda gastrica presso la Clinica pediatrica. Fin qui la prassi normale. Subito dopo però uno dei medici di guardia, che con i suoi colleghi sta festeggiando qualche importante avvenimento, dice al signor Roberto Ricciardi: «Suo figlio deve restare in osservazione oltre 24 ore, ma qui non abbiamo posto, lo porti al «Bambini Gestiti»».

Il padre in un primo momento resta perplesso, non sa che cosa rispondere; quando poi si sente che addirittura deve usare la propria macchina e firmare l'uscita del bambino, assumendone la responsabilità, si oppone fermamente. Allora si scopre che potrebbe partire anche un'ambulanza, ma quale medico deve salire a bordo? Comincia una lunga disputa fra colleghi.

Intanto Roberto Ricciardi ne approfitta per entrare nel reparto e nella prima stanza che incontra trova un letto vuoto. Ma non vale. Un altro sanitario gli spiega immediatamente

che è riservato per un bambino che deve arrivare da un momento all'altro, un letto «prenotato» insomma. Alessandro per il momento è appoggiato in accettazione, ma non può restare il più di due ore. La caposala nel frattempo parla ad alta voce con una collega dicendole che già sono ricoverati dodici bambini, sottintendendo con tutta probabilità che non è in grado di sorvegliarne altri. E allora si insinua il sospetto che di letti vuoti ce ne sia più d'uno.

Vecchia, triste storia, questa, che vede pazienti, bambini o vecchi snati come pacchi, da un punto all'altro della città, da un ospedale all'altro, senza neppure accertare che alla destinazione indicata ci sia disponibilità ad accogliere un altro malato. E nelle cliniche universitarie del Policlinico queste vecchie storie si ripetono con molta frequenza. Quante volte è stata denunciata la resistenza da parte dei presidi universitari a fornire la reale disponibilità di posti letto? Gli stessi pretori nella loro indagine hanno rilevato una grande quantità di spazi inutilizzati, a disposizione di questo o quel professore, che li riserva per i propri clienti, saltando il «filtro» centrale del Policlinico. Ma questo ospedale deve fornire assistenza e servizi sanitari come tutti gli altri, o no?

Anna Morelli

Ogni anno si potrebbero evitare tremila infarti

Le drammatiche statistiche sui decessi per infarto potrebbero essere drasticamente ridotte se scattasse in tempo l'emergenza: vale a dire che ogni anno a Roma tremila persone colpite da infarto al miocardio potrebbero salvarsi se le autoambulanze arrivassero in tempo. Questo dato preoccupante è stato tirato fuori durante un meeting tenutosi all'Eur, ieri, dal titolo «Progetto-salute 2000», promosso dall'Ordine dei medici. La necessità di fare il punto sulla situazione sanitaria di Roma, l'esigenza di avviare per la prima volta un processo di aggiornamento e di scambio tra i ventitremila medici romani che operano a tutti i livelli; questi gli obiettivi del meeting, che non è stato indetto «per indagare solo sulle deficienze» — come ha detto il presidente dell'Ordine, Vittorio Cavaceppi — ma per tenerli aggiornati con il progresso della scienza medica, che è rapido e tumultuoso.

La chiave di volta della sanità moderna è nella prevenzione, di conseguenza a questo obiettivo si deve mirare, partendo dal dato attuale, che a Roma non è dei più drammatici. Infatti, è stato ribadito durante l'incontro svoltosi nell'auditorium della tecnica, a Roma le strutture non mancano e forse non sono nemmeno insufficienti. Il problema è che sono inefficienti. Da qui bisogna partire, quindi, per rendere il medico più cosciente dei propri compiti e responsabilità, stimolando contemporaneamente ad un rapporto più umano con il paziente.

CONARTERMID: in due anni oltre 4.000 interventi

In due anni oltre quattro mila interventi. Una cifra che, da sola, costituisce il migliore biglietto da visita per il Consorzio Artigiani Termoidraulici (la sigla più conosciuta è Conartermid). Nato nel maggio dell'82, il consorzio è formato da artigiani, piccoli e grandi, esperti nel campo della termoidraulica. L'idea, buona, è venuta, allora, ad alcuni di loro. «Questa città — si sono detti — ha bisogno di un pronto intervento serio, onesto, disponibile, con tariffe stabili e controllabili. E allora, perché non mettere su un bel consorzio?». La proposta è piaciuta a tanti altri artigiani che hanno aderito subito. Ma è piaciuta anche al Comune che con una delibera ha costituito il Conartermid. La loro sede è in via Monte della Farina 13/A. Il telefono (prendete nota, sarà sicuramente utile) è 6564950 e 6569198.

Allora: se vi salta una conduttura, se lo scarico non funziona più, se i termosifoni perdono acqua, non dovete far altro che telefonare al Consorzio. L'intervento è immediato e i prezzi non sono eccessivi, come capita spesso in questi casi. Infatti, i soci del consorzio hanno stabilito le tariffe d'accordo con l'Ufficio Tecnico Comunale e con la Camera di Commercio di Roma. Per il diritto di chiamata si pagano 9 mila lire. Poi, altre 16.500 lire ogni ora di lavoro. Prezzi fissi, naturalmente, ma almeno c'è una garanzia e la possibilità del controllo, il consorzio, spiegano i soci, garantisce anche il lavoro eseguito a regola d'arte o il fisco della ricevuta per la somma pagata. E se si compie qualche errore, oppure il cliente non è soddisfatto dell'intervento, c'è anche la possibilità di appellarsi. Una specifica commissione di vigilanza valuterà il caso. E se il cliente avrà ragione, il lavoro sarà eseguito di nuovo.

Il Consorzio conta molto sulla collaborazione degli utenti. Dice infatti Antonio Di Sora, responsabile dei soci del Conartermid: «Il buon funzionamento del nostro servizio dipende soprattutto dai cittadini che nel loro interesse dovranno segnalarci tutto quel che ritengono valido perché tutto vada per il meglio». Loro nel frattempo con tanto impegno e tanta passione professionale, stanno acquisendo nuove conoscenze. I soci infatti hanno partecipato a un corso dell'Italgas per l'installazione degli impianti a gas a norma di legge. Stanno facendo elezione anche per imparare a montare i pannelli solari e per effettuare la depurazione e la trasformazione degli impianti idrici in acqua diretta (i corsi sono promossi dalla Cna e dall'Acea). Ma non basta. Il Consorzio sta anche cercando di organizzare un proprio corso per apprendisti per realizzare, come dire, un ricambio di manodopera. E anche per offrire lavoro ai giovani, in un momento certo non tanto felice.

Chiunque se vuole può diventare socio del Conartermid. Così come chiunque può utilizzare le sue capacità professionali per lavori termoidraulici. «Finora però — commenta il presidente del Consorzio, Salvatore Porcelli — mentre abbiamo ricevuto attenzione presso i semplici cittadini, pochi enti pubblici si sono affidati a noi...». È un appello agli uffici statali e a tutti gli enti pubblici. Per ogni problema telefonate al Conartermid. Riceverete in cambio un intervento ottimo, prezzi eccezionali e tanta cortesia.

VENITE A SCOPRIRE LE NOSTRE OFFERTE

E' il momento di Opel Corsa

CHI VI DA' GRANDI PRESTAZIONI IN PICCOLE DIMENSIONI?

AUTOIMPORT

CORSA: 5 porte, 1.200 cc, 54 CV, 154 Km/h, 1 litro di 21 Km, 1 a 90 Km/h in 12,5 sec, 1.800 Km di autoconsumo, 1,5 litri/100 Km. Alle porte di casa vostra, in tutta Italia, presso i concessionari Opel. Per informazioni e per il noleggio a lungo termine, rivolgetevi al servizio clienti Opel al numero 167. Per il leasing, rivolgetevi al servizio clienti Opel al numero 167.

DAL CONCESSIONARIO OPEL

• Via Salaria, 729 • Via Corsica, 13 • Viale Aventino, 19 • Piazza Cavour, 5 • Via A. Graf, 81
 • Viale dei Consoli, 143 • Via O. da Gubbio, 209 • Via Flaminia, 480
 • Via Velutina, 49 • Via Prenestina, 1163 • Piazza R. Malatesta, 21D

OPEL
La strada dell'intelligenza.